

aliegramente ajutar la patria in tanto bisogno urgentissimo; che se non si fesse il trovar e dar questi danari, si perderia quel è stà fato, e si, per aver un officio in Gran Consejo tutti corre a dar danari, ch'è stà una cosa miracolosa aver trovà tanti danari per questa summa e a questo modo, cussi pregava tutti, prontamente, secondo le condition sue e il poter suo, dovesse prestar a la Signoria. Non perderà li so' danari; in do anni li haverà ogni anno la mità con partida di banco, al qual è stà ubligà li daci di sal di Padoa, Vicenza e Treviso per do anni, et intrade di le possession dil Polesene; sichè sono securissimi ad averli indriedo. *Iterum* exortando non si mancasse, che a questa volta consisteva la recuperation dil Stado nostro, qual auto accertava si staria anni 50 non saria più guerra in Italia, potria esser col Turco; et con tale simile parole, ma questa è la sustantia. Fecce fine dicendo, chi non ha danari li toy a usura per ajutar la patria. Et le porte erano serate aziò niun non andase zoso. El fo chiamato cadaun, zoè comenzado dal Principe, et cussi come si oferiva, per il Canzelier grandò era publicato quello imprestava over non dava nulla; qual il primo non volse dar nulla fo sier Beneto Guoro cao di XL e compagni; poi chiamati li Savii, *ut supra*, chiamono a banco a banco publicandoli, *ut supra*; e tutti andono, *adeo* fo trovato per il presente imprestado ducati . . .

169* Et sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, vien in Pregadi per danari, andato a la Signoria, cridoe impresteria ducati 200 si la Signoria volesse farlo creditor di ducati 25 dia aver per uno debitor tolse per il suo imprestado e falite; e sopra questo tutto il Consejo rise.

Et per li Consieri fu posto una parte, che avendo il dito sier Piero ofertosi di prestar ducati 200 *ut supra*, sia fato creditor di ducati 25 per il debitor falite, remanendo quel debito per conto di la Signoria nostra, et hessendo ubligà portar li danari il primo zorno, zoè li ducati 200. Ave 16 di no, 175 de sì, et presa. Fo chiamato a la Signoria; qual si contentò di la parte.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai e Savii, de aver uno imprestado da le terre nostre da terra ferma, con darli ubligation di la restitution sopra i daci, de li quali vorano *ut in parte*, la copia di la qual serà posta qui avanti, zoè:

La città di Padoa e li castelli . . .	ducati 10000
Vicenza e li castelli . . .	» 10000
Brexà . . .	» 20000
Axola di Brexana . . .	» 2000

Bergamo . . .	ducati 10000
Lovere . . .	» 2000
Crema . . .	» 3000
Trevixò e li castelli . . .	» 8000
La Patria di Friul . . .	» 6000

Somma ducati 71 mila

Et lo Marin Sanudo mi parse aricordar a li Savii mancavano di 4 luogi, zoè Bassan, Feltre, Civald di Bellun et il Polesene di Ruigo, *tamen* non volse no azonzer, et fici mal a non andar in renga, *tamen* i farano senza parte.

Et poi fo, senza altra parte, balotado li Procuratori, exceptuado quelli di Colegio, di qual habi a romanir 6, do per Procuratia, ad andar a Rialto a far venir a loro brigata per dimandarli imprestado. E questi fo balotadi, de li qual rimaseno tutti quelli segnati la croce avanti:

Sier Marco Bolani.	
† Sier Antonio Grimani .	} di la Chiesa
† Sier Lorenzo Loredan	
Sier Nicolò Michiel dottor et cavalier	} di Citra
† Sier Antonio Trun	
Sier Zorzi Emo	
† Sier Alvixe da Molin	
Sier Tomà Mocenigo.	
Sier Zacaria Cabriel.	
† Sier Domenego Trivixan el cavalier.	
† Sier Francesco Foscari el cavalier.	
Sier Hironimo Zustignan.	

E si vene zoso hore 3 di note, comandato dar fama aver trovadi 20 mila.

1516 Die 12 Decembris, in Rogatis.

170

Serenissimus dominus Dux, Consiliarii et Capita, Sapientes Consilii, Sapientes terræ firmæ.

Le occorrentie di presenti tempi, note a questo Consejo, rezercano ch'el se debba trovar una bona suma di danari presti et pronti, li qual non se pono trovar *pro maiori parte* salvo con un general imprestado etc. *Unde*, acciò cadauno se rendi prompto a imprestar, è stà deliberato per el Consejo nostro di X, obligar el trato de le intrade de le possession dil Polesene di do anni proximi futuri, et *similiter* i daci dil sal de le cità nostre di Padoa, Treviso et Vicenza